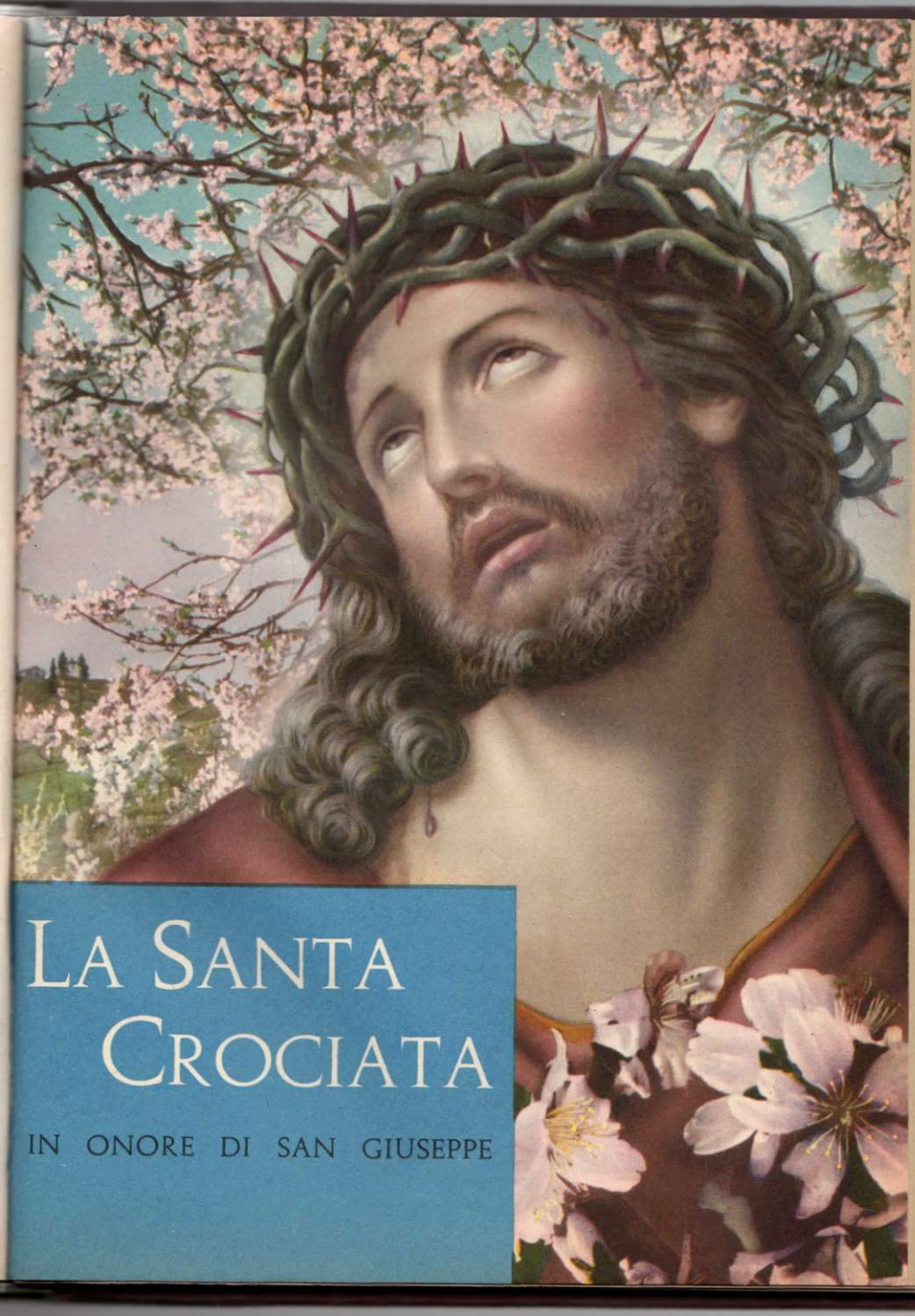


La Santa Crociata

in onore di San Giuseppe

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L. 300**

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . **L. 500**

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.



TRIBUTI DI RICONOSCENZA

Risanata perfettamente.

Con animo commosso e riconoscente mantengo la promessa fatta a San Giuseppe di far pubblicare la grazia ricevuta.

Da vari anni ero sofferente, senza che mi potessi rendere conto della natura del male che mi affliggeva, nonostante le numerose visite fatte. Il giorno 7 novembre 1957 mi feci visitare a Napoli e mi riscontrarono un tumore: mi dissero che era necessaria ed urgente una operazione. Questa notizia mi lasciò molto avvilita perché il male mi aveva già fin troppo consumato le forze, per cui temevo per l'esito dell'operazione. Come devota di San Giuseppe, mi rivolsi a Lui, pregandoLo perché mi ridonasse le forze e volgesse le cose per il meglio.

Fui operata il 20 novembre e tutto riuscì bene. Mi sono ritornate le energie ed ora mi sento perfettamente guarita.

Ne siano rese grazie a Dio e a San Giuseppe che mi ha assistita

Giordano Antonietta
Salerno

Singolare protezione.

Invio una piccola offerta per adempiere ad un voto fatto a San Giuseppe per ottenere la guarigione di mia madre.

L'estate scorsa mia madre doveva essere sottoposta ad un difficile intervento operatorio che lasciava poche possibilità di riuscita. In momenti così terribili, non ebbi altra via che rivolgermi a S. Giuseppe, ed infatti alcuni giorni dopo, il Professore che aveva in cura mia madre decideva di non fare l'operazione ma di tentare una cura a base di applicazione di raggi Rontgen. Il risultato è stato molto soddisfacente e la paziente è avviata verso una definitiva guarigione.

Rendo grazie a San Giuseppe e prego che la mia dichiarazione venga pubblicata sul vostro periodico.

Francesco Greppi
Genova

Fiducia e riconoscenza verso il glorioso S. Giuseppe.

Una mia sorella, religiosa della mia stessa Congregazione, era caduta in uno stato di estrema prostrazione e deperiva sempre più di giorno in giorno. Nel mese di settembre venne condotta a Roma, per una cura energica che le desse un po' di forze, ma non parve averne alcun vantaggio, per cui fu inviata nella nostra casa di riposo.

Una delle nostre Madri mi disse: « Non c'è nulla da fare e da poter sperare sul conto di sua sorella. L'abbiamo inviata anche in una casa di salute, e i medici hanno detto che, data la sua età avanzata, ogni tentativo è inutile ».

Mi mancava dunque ogni speranza umana, per cui mi rivolsi fidente al Cielo. Incominciai quindi una novena a S. Giuseppe, promettendo di diffondere la sua devozione e di aiutare, nei limiti delle mie possibilità, le opere che vanno sotto il Suo Nome. Debbo proprio dire che la mia fiducia verso il caro Santo non andò delusa. Dopo due o tre novene continuate con fervore e pazienza, seppi che l'ammalata si andava riprendendo e guadagnava forze sempre più.

Ora essa sta bene, è tranquilla, si comunica ogni giorno e, grazie al buon Dio, accudisce benino ai lavori di cucito in guarda-roba.

Ne sia ringraziato il glorioso Santo!

Sr. M. Marcella Uccello
Roma

Mi rivolsi con fede a San Giuseppe...

Il mese di giugno dello scorso anno mio marito si ammalò d'infarto cardiaco. Il

suo stato era grave. Dopo tre settimane di cure intense il suo cuore non si era ancora ripreso, anzi, secondo lo specialista che lo aveva in cura, cedeva sempre di più. Mi rivolsi con fede a S. Giuseppe promettendo che, oltre un'offerta, avrei fatto pubblicare sul bollettino la grazia ottenuta, se mio marito fosse guarito. Durante la novena egli cominciò a migliorare, poté alzarsi e si riprese nelle forze. Io però non mantenni la promessa; rimandavo da un giorno all'altro, da una settimana all'altra, fin che un mese fa circa mio marito si ammalò di febbre asiatica che si mutò subito in bronco-polmonite. Non avrebbe certo potuto superarla senza l'aiuto di S. Giuseppe, che di nuovo io invocai con fiducia, nonostante tutto! Il glorioso Santo mi ha esaudita; mio marito sta di nuovo bene ed io mantengo la promessa, inviando una offerta e pregandola di pubblicare la grazia sul suo periodico.

Ninfa Pagani
Balerna (Svizzera))

Ritrovata intatta un' ingente somma perduta.

San Giuseppe mi ha concesso, in questi giorni, una grazia segnalatissima. Ero in viaggio e, per un improvviso malore, caddi per la strada. Quando rinvenni mi accorsi che avevo perso la mia borsa che conteneva la somma di L. 120 mila. Immagini il mio dispiacere per aver perduto tutto quanto possedevo. Disperando di ritrovarla, mi rivolsi in questura, senza però venire a capo di nulla.

Una mia amica, devota di San Giuseppe, a cui confidai la mia pena, mi diede una noveva di S. Giuseppe e mi invitò a pregare il Santo. Così feci.

Il mercoledì successivo in cui avevo fatto la S. Comunione in onore del Santo e lo avevo pregato perché mi aiutasse, un vigile urbano venne a casa mia e mi comunicò che era stata ritrovata una borsa ed era depositata presso il loro ufficio. Vi andai, ma ero poco convinta di ritrovare il mio denaro! Invece la borsa trovata era proprio la mia e la somma era là intatta ed intera, avvolta in un panno che nessuno si era curato di svolgere.

Vedo in questo la paterna assistenza di San Giuseppe e Lo ringrazio di cuore, impegnandomi a divulgare la sua devozione presso le mie numerose conoscenze.

Poggi Esterina
Cagliari

Rendono vive grazie a S. Giuseppe.

Renata Verde - Roma, per essere stata largamente aiutata dal Santo, dopo di essere ricorsa, come sempre, a Lui con fiducia.

Belli Adelina - Villa Collemandina, per assistenza ottenuta in recenti difficoltà economiche.

Adele Carcano - Cernobbio, per avere trovato lavoro.

Ghibesi Maria - Castione, per assistenza ricevuta dal Santo.

Manfré Maria - Palermo, grata per un'insperata provvidenza giunta in momenti difficili per la famiglia.

Tattoli Francesca - U.S.A., per essere riuscita a sistemare religiosamente la situazione familiare di una sua stretta parente.

Gina Dejas - Cagliari, ringrazia San Giuseppe che ha liberato e sollevato una persona a lei cara da una grave accusa, rivelatasi poi infondata e falsa.

Malvetti Maria - Musso, per una grande grazia attesa da molto tempo e concessa dal Santo oltre ogni previsione.

N. N. - Sassari, per la guarigione ottenuta da una sua nipote.

Anna Macaluso - Trapani, per la guarigione di suo padre.

Rosina Romano - Salerno, per un affare condotto felicemente a termine, e per l'assistenza concessa al figlio emigrato nel Venezuela.

Grazie ricevute.

Melchiorre Anna - Noli Mario - Marussi Anna - Calaresu Andreana - Fusani Brigida - Troviglia Annetta - Rovini Enrica - Liuzzi Filomena - Simoni Gianni - Zuccaron Angela - Vietti Rina - Suriani Anna - Morace Renata - Mossaretti Elisa - Iachemet Erminia - Lorandi Rosina - Terranova Mariannina - Mandelli Ancilla - Botteri Luigi - Thea Claudina - Palomba Giuseppe - Polia Filomena - Famiglia Baldan - Arsego Annetta - Severi Nella - Monticelli Erminia - Gallicani Antonio - Palini Lina - Balazzi Angelo - Condini Antonietta - Morbelli Erminia - Petrigno Maria - Gabardi Teresa - Fiorini Candida - Sodo Angelina - Scuola Comunale Materna « Villa Posalunga » - Vecera Mattea - Bonaiti Savina - Messina Vincenza - Invernizzi Giovanna - Superiora Suore Passioniste - Nastri Flora - Del Piano Delia - Ferrarotti Maria - Detricola Enrica - Vittorelli Emilia - Sarboraria Angelo - Velicogna Amalia - Giordano Antonietta - Santona Eleonora - Rossi Viria - Vecellio Lina - Rogers Matteina - Caruana Charles - Fumagalli Adele - Scaglione Giuseppina - Cavagnoli Rina - N. N. Di Dambel - Donatini Paola - Astolfi Domenica.



LA SANTA CROCIATA

ANNO XLV 6 APRILE 1958

San Giuseppe nella luce del Mistero Pasquale

di D. Pietro Pasquali S. C.

Il Significato della Redenzione

Tutta la storia umana, non quella spicciola, ma quella vera e profonda, si svolge come in un dramma di gigantesche proporzioni, poichè s'estende a tutti i secoli e a tutti i luoghi, in un dramma essenzialmente riducibile ad un prologo a tre atti.

L'uomo creato ed innalzato alla sovrumana dignità di figlio di Dio, con un atto di diabolica superbia cade nella colpa, che contamina l'intera umanità: è il prologo che racchiude la manifestazione della liberalità e l'abisso dell'ingratitudine umana.

Dio però, vedendo che l'umanità era incapace di liberarsi da sola dal peccato, decide di prender Lui stesso l'iniziativa della salvezza, senza richiedere nessun nostro contributo. Per manifestare a tutti le inestimabili ricchezze della sua misericordia e della sua giustizia, decreta d'inviare, strumento di redenzione, l'unico suo Figlio, Gesù. E' il primo atto del dramma, che si svolge nell'eternità dei tempi.

Gesù, fattosi uomo tra gli uomini, in virtù d'una misteriosa ma reale solidarietà con tutti noi, offre liberamente ed amorosamente se stesso come vittima di propiziazione e così ripara la nostra offesa, paga il nostro debito, abbatte la barriera che ci teneva lontani da Dio, ci ridona la libertà e ci merita ogni grazia. E' questo il secondo atto del dramma che inizia nel momento dell'Incarnazione e ha culmine sul Calvario.

Ma l'uomo non deve restare spettatore passivo: meditando la lezione del Calvario, mediante la Fede, l'Amore ed i Sacramenti, s'unisce misticamente alla Morte e alla Resurrezione di Gesù, fa propri i frutti della Passione del Salvatore, ed opera la rinnovazione interiore del suo spirito, rinnovazione che troverà nell'eterna vita la sua pienezza ed il suo epilogo. Si chiude così il terzo atto del dramma divino ed umano della nostra salvezza.

La parte di S. Giuseppe nell'opera della Redenzione

Quale parte Dio ha riservato a S. Giuseppe in questa stupenda epopea, in cui le tenebre della colpa sono definitivamente vinte dal fulgore della Grazia? Quale posto occupa S. Giuseppe in quello che si può ben chiamare il mistero pasquale?

Si deve subito affermare che già nel primo atto del dramma della nostra salvezza, S. Giuseppe è, per volere divino, strettamente collegato alla Incarnazione di Gesù e alla maternità divina di Maria.

« E' probabile — scrive un illustre Teologo dei nostri giorni — che San Giuseppe prima d'essere predestinato alla gloria, fu predestinato da Dio alla sua eccezionale missione; difatti la sua predestinazione non si distingue dal decreto stesso dell'Incarnazione, il quale ha come oggetto non l'Incarnazione in generale, ma l'Incarnazione concreta, cioè l'Incarnazione del Verbo nel seno castissimo di Maria Vergine, legittima sposa di un uomo della stirpe di Davide, che si chiamava Giuseppe » (R. Garigou-Lagrange).

Negli eterni disegni divini, S. Giuseppe dunque entra già direttamente nella storia della nostra salvezza, come protettore del Figlio di Dio Incarnato e della Madre sua.

Passando dall'eterno al tempo, queste tre sante persone sono tra loro intimamente connesse in un'unica e vera famiglia: Maria è vera madre del Figlio di Dio; Giuseppe è vero sposo della Vergine Santa. Egli, fisicamente, non ha avuto nessuna parte nel mistero dell'Incarnazione, operato unicamente dallo Spirito Santo nel seno verginale di Maria. Tuttavia da Dio stesso conobbe la misteriosa unione personale di Dio con l'uomo e l'arcana maternità divina di Maria; da Dio stesso, quale vero capo di quella santa famiglia, che era davvero anche sua, ebbe la missione unica e altissima di custodire il Figlio di Dio, la verginità e la santità di Maria, « la missione unica di partecipare al grande mistero nascosto nei secoli e di cooperare così all'Incarnazione » (Pio XI).

Ed il Vangelo ci mostra con quale affetto, con quale trepidante premura egli difende, alleva, educa Colui che avrebbe dovuto essere poi la vittima per i nostri peccati!

Non è questa una partecipazione indiretta e remota al mistero della Redenzione?

Patrono e Custode Universale

Con la vita, non termina però la missione salvatrice di S. Giuseppe: Egli dovrà essere per tutta la Chiesa, per ciascun cristiano, ciò che fu nei riguardi di Gesù e di Maria. La famiglia di Nazareth s'è estesa ormai in tutto il mondo: è la S. Chiesa. S. Giuseppe ne è ancora, per volere divino, solennemente proclamato dal Romano Pontefice, il Protettore ed il Custode.

Con quanto amore, con quanta cura Egli collabora ancora con Gesù e Maria per portare e conservare a tutte le anime redente i benefici meritatici da Cristo stesso sul Calvario!

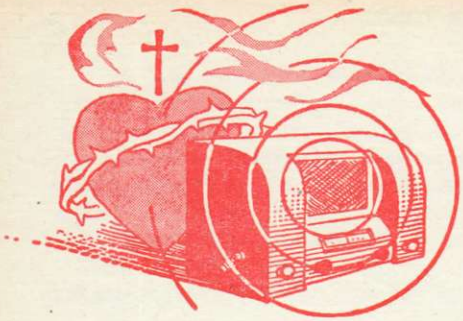
Secondo l'espressione d'un illustre devoto di S. Giuseppe, si può ritenere che Gesù solo è autore e causa della salvezza, Maria ne è la mediatrice necessaria, S. Giuseppe ne è il fedele e silenzioso collaboratore.



Mi amò e per me si immolò sulla croce!

Le braccia di pietà che al mondo apristi
Dolce Signore, dall'albero fatale,
Stendile a noi, che peccatori e tristi,
Teco aspiriamo al secolo immortale!

(G. Carducci)



Una Crociata di carità sotto il patrocinio di San GIUSEPPE

Radiomessaggio del Papa ai Fanciulli Americani per i bambini bisognosi del mondo.

Secondo una tradizione che risale al 1945, nel primo giorno di Quaresima il Sommo Pontefice Pio XII ha indirizzato un suo messaggio per mezzo della radio agli alunni delle scuole cattoliche degli Stati Uniti con l'invito a intensificare la loro generosa carità e le loro preghiere, a vantaggio di milioni di coetanei che, in varie parti del mondo e ancora in conseguenza delle guerre, si trovano in gravi ristrettezze e necessitano di molti aiuti. Quest'anno il Santo Padre ha parlato ai piccoli americani di San Giuseppe, ponendo sotto il suo patrocinio l'opera caritativa.

Santità di San Giuseppe

« San Giuseppe — ha detto il Papa — come avete appreso a casa e alla scuola, era un uomo molto santo. Egli fu pure sposo della Vergine Maria, la più pura, la più santa e la più venerata di tutte le creature di Dio. E in più, l'Eterno Padre affidò alle cure di San Giuseppe il Suo unigenito Figlio, fattosi uomo in terra, Gesù Cristo. Maria era la madre di Gesù, la più tenera e la più amabile di tutte le madri; e benchè Giuseppe non fosse Suo padre, egli ebbe per Lui, per speciale dono del cielo, tutto quell'amore naturale, tutta quella affettuosa sollecitudine che il cuore di un padre possa conoscere. Con Maria, sua sposa, egli condivise tutte le gioie e tutti i dolori, i progetti e le ansietà di una madre nel crescere il suo bambino. Tutti i giorni i suoi occhi, in casa e in officina, si posavano su Gesù; Lo proteggeva dai pericoli propri della fanciullezza; Lo guidava nella Sua crescita e con duro lavoro e con religiosa devozione provvedeva ai crescenti bisogni della madre e del bambino.

« Quale meravigliosa vita familiare si svolgeva là a Nazareth! Voi la chiamate la Sacra Famiglia, e a giusto titolo. In quella piccola casetta voi trovate Gesù, santo più di quanto si possa immaginare, il quale è venuto per aiutare voi e chiunque a diventare santo e accetto al Padre; vi trovate la Sua madre, la vostra benedetta Madre; e, come sapete, fin dal primo suo alito e durante tutti i giorni della Sua vita, la Sua anima era semplicemente meravigliosa, una cosa di indescrivibile bellezza, come un prezioso gioiello di cui ogni an-

golo rifletteva chiaramente, apertamente, la infinita santità di Dio. E poi viene Giuseppe, modesto, che sta in disparte, pur esercitando autorità sopra quella famiglia. Quanto doveva essere stato santo! Sotto la sua protezione paterna, la sua incessante e instancabile cura il piccolo fanciullo divenne grande, e più tardi, morendo in croce sul Calvario, avrebbe ridato la vita all'uomo, avrebbe attirato tutti gli uomini a sè, attraverso la grazia. Con Lui, quale loro capo, essi avrebbero poi costituito una famiglia grande, grande, diffusa su tutta la terra. Voi chiamate tale famiglia *la Chiesa*, l'unica e vera Chiesa cattolica, della quale siete membri. E l'appartenervi è il vostro più grande tesoro sulla terra.

Premure di S. Giuseppe verso i sofferenti e bisognosi

« Noi vorremmo ora domandarvi, diletti bambini, se Giuseppe che con tanto impegno del cuore e dell'anima proteggeva e provvedeva per quella piccola famiglia di Nazareth, non pensate voi che egli ora in cielo, è lo stesso premuroso padre e protettore di tutta la Chiesa, di tutti i suoi membri, come ne era il capo in terra? Noi udiamo la vostra risposta: sì. E forse non sa che tanti suoi figli hanno immenso bisogno di aiuto? Essi hanno necessità di aiuto per le loro anime — la grazia della penitenza, la grazia della perseveranza, la grazia dell'umile illimitata rassegnazione alla santa volontà di Dio —; e Giuseppe si rivolge a Gesù, una volta suo bambino a Nazareth, e subito le grazie affluiscono abbondantemente per le anime degli uomini. Ma essi hanno altresì bisogno di aiuti materiali: padri senza lavoro, madri curve sotto pesi troppo gravi, bambini mancanti di cibo e di vestiti e di medicine quando sono malati; e Giuseppe si rivolge a voi. Sì, è a voi che si rivolge, Egli deve contare su voi per aiutare e incoraggiare questi bambini che sono anche i vostri piccoli fratelli e le vostre piccole sorelle. Noi sappiamo che non volete deluderlo. La vostra devozione verso di lui vi spronerà a fare dei piccoli sacrifici e anche dei grandi, cosicchè la vasta famiglia umana che Gesù desidera unire nella fede e nella carità, saprà che San Giuseppe è ancora un vigile e generoso custode e protettore e che opera anche esso attraverso i suoi leali devoti. E così, come dicevamo in principio, noi affidiamo a lui con fiducia l'incarico di servirsi dell'altruistico affetto che riempie i vostri cuori per coloro che sono nel bisogno e chiedono assistenza ».

Il Nostro Augurio Pasquale

Nel gaudio della Pasqua cristiana, che celebriamo con Gesù Risorto dopo i giorni dolorosi della Settimana Santa, porgiamo agli Associati, ai Devoti e agli Amici i nostri più fervidi Auguri, e preghiamo perché la gioia di questi giorni ne accompagni sempre, nella pace e serenità del cuore, fino al giorno del nostro supremo e beato incontro con Dio.

VOCI D'ORIZZONTI

SAN GIUSEPPE

nella preghiera canonica siro-antiochena

di D. Mario Erbetta S. C.

La preghiera liturgica della chiesa cattolica di rito antiocheno in onore a S. Giuseppe è anch'essa recente, non però la devozione. Nella prefazione infatti al grande breviario siriaco, edito alla fine del secolo scorso a Mossul, vien detto espressamente che l'ufficio delle feste introdotte recentemente, fra cui quella di S. Giuseppe, è stato composto dal metropolita damasceno Qlimis Jowseph bar Dawis *riportando dalle composizioni dei Padri e dei Dottori. Alcuni di essi — appartenenti naturalmente alla chiesa siriaca — sono nominati poco prima nella stessa prefazione: il grande Efrem, l'archimandrita Isacco, Marutha di Maifrqin, Rabula di Edessa, il corepiscopo Balai, ecc.*

In corrispondenza all'ufficio della sera, della notte e del mattino, ci proponiamo qui, in tre articoletti, di stralciare e di proporre in una versione fedele — la prima in una lingua europea per quanto ci consta — le espressioni più belle della pietà di questo ramo della Chiesa cattolica, così benemerito, verso S. Giuseppe. Possa la sua intercessione abbreviare il tempo della riunione degli altri rami separati, i quali pure conservano ancora tanti frutti antichi non completamente avvizziti.

1 - Laudi a S. Giuseppe dall' Ufficio Vespertino

Per il vespro è stata scelta una composizione di carattere dogmatico con in fine una preghiera (sedro *in siriaco*) *e quindi un inno. La prima è del tenore seguente:*

« Chi mai è capace di raccontare le tue gesta gloriose, o Giuseppe santo, sposo di colei che è più eccelsa d'ogni creatura in cielo e sulla terra? Ben poca cosa è per te che la tua stirpe da schiatta reale provenga e che tu sia chiamato, e realmente lo sia, figlio di Davide, l'orgoglio d'ogni re, che fu sulla terra. Per te invero, o Giuseppe,

figlio di Davide, il Signore e salvatore nostro Gesù, Lui pure è chiamato ed è figlio di Davide. O Giuseppe retto e giusto, chi non loderà la grandezza della tua rettitudine e giustizia, di cui lo stesso Vangelo santo rende testimonianza? Chi non si meraviglierà della tua purezza? Dio, nella sua sapienza sublime, volendo conservare la castità e la verginità di Maria — colei che scelse perchè al Figlio suo fosse madre, che doveva da lei incarnarsi e riguardo alla quale aveva pure deciso che si sposasse secondo la legge con un uomo, senza per altro che costui le si avvicinasse e nuocesse alla sua castità e verginità — te Egli scelse fra tutti gli uomini che furono sulla terra, per concedere a te questo onore incomparabile. Tu infatti vivesti con questa colomba d'ogni purezza pura. Tutta la tua condotta, il tuo dire, ogni relazione con lei fu pura e pudica. Tu la sua verginità custodivi e Lei la tua purezza confermava e accresceva. Pertanto la tua castità, o Giuseppe, era sigillo e teste della sua verginità, mentre questa rispecchiava e fortificava la tua purezza. E così come Maria è il vanto e la corona delle vergini, tu pure sei l'esempio e lo specchio degli sposi casti e puri. O virtù ineffabile, o grandezza irraggiungibile, o sapienza divina che supera ogni intelligenza! ».

Segue quindi una preghiera al gran santo perchè ci ottenga da Gesù di imitare le sue virtù:

« fino all'ultimo respiro, in modo che all'ora del trapasso ci sia concesso che lo stesso Gesù ci venga in aiuto con Maria sua madre, come furono presso di te all'ora della tua dipartita da questo mondo e con le loro mani sante gli occhi tuoi chiusero ».

L'inno ti trasporta nella casetta di Nazareth e, fra un idillio e l'altro, vedi il vecchio Giuseppe ora intento al lavoro, ora stringersi al seno il bambinello Gesù e cantargli la ninna nanna, ora rapito un un'estasi d'amore. Simpatica davvero la pietà orientale!

1) Te beato Giuseppe, di Maria lo sposo, madre del Re!
Compagno le fosti e custode, anzi del suo segreto partecipe.
Nella casa tua povera la regina gloriosa abitò,
Che degli angioli abitatori del cielo molto più in alto si eleva.

2) Te felice, che padre di Gesù, dei secoli salvatore, fosti chiamato
E a te ubbidiente Egli fu, Lui che col cenno suo il mondo governa.
Te fortunato, che per causa tua Ei figlio del fabbro fu nomato,
Il Figlio di Dio, che il mondo creò ed alla terra un ordine diede.

3) Sulle tue mani lo portasti; come bimbo fra le braccia lo sollevasti;
Baci d'amore con le tue labbra gli imprimesti;
Come tuo figlio ancora fra le braccia lo stringesti.
Dalle tue mani il cibo e la bevanda Egli prese e sotto il tuo tetto riposò.

4) Per questo la Chiesa santa, che ovunque si stende,
Un inno di lode t'innalza, chè lo sposo suo amato tu nutristi.
Tu sei il suo avvocato; tu il suo vanto; tu la sua gioia.
Per te dal suo Signore pietà per tutti i suoi figli Ella ottiene.

5) Gloria al Padre, che Giuseppe fra gli uomini tutti si elesse;
Adorazione al Figlio, che di suo volere come figlio di Giuseppe esser volle;
Lode allo Spirito, che Giuseppe d'ogni dono adornò,
Perchè l'ufficio suo eccelso, a cui fu eletto, compier potesse.

Foto-Cronaca della f









1 — L'interno del Tempio: splendore
2 — Il Celebrante, Mons. Luigi Foga
onore del Santo Patrono, per la
dei Defunti.
3 — L'omaggio delle Autorità: il Sind
sessori e i Membri del Comita
4 — Avanza San Giuseppe, pacifico T
dei fedeli.
5 — Un aspetto suggestivo della proc
6 — L'innocenza rende il suo tributo

Istantanee della S

estività di San Giuseppe



di luci e festa di apparati attorno all'altare.
r, eleva l'Ostia divina, a gloria di Dio, ad
salute degli Associati viventi, a suffragio

ico di Roma, Avv. Urbano Cioccetti, gli As-
to.
rionfatore, tra le preghiere e i canti di lode

ssione.
di lode al nostro Santo.

olenne Processione









7 — La folla davanti al Tempio, mentre parla Padre Antonio Lisandrini O.F.M. Si calcola che circa 300.000 persone, distribuite lungo il percorso della processione, abbiano assistito, riverenti e commosse, al passaggio trionfale del celeste Patrono.

8-9 — Il rientro della processione nel Tempio.







Fig. 1 - Epitaffio di Severa (sec. III).

S. Giuseppe nell'Arte

di D. Olinto Garavaglia S. C.

Ad uno studio, sia pur rapido, dell'iconografia artistica di San Giuseppe attraverso i secoli, penso sarebbe necessario premettere qualche fondamentale concetto sull'*arte* in genere e sull'*arte sacra* in ispecie, onde chiarire — nei limiti del possibile — i termini, precisare gli ambiti ed eliminare i malintesi che potrebbero sorgere, specie presso coloro che, in tale campo, sono meno provveduti o più ancorati a certe forme artistiche, valide forse in passato, ma certo ormai superate per l'acuita sensibilità estetica moderna.

Temo però che una tale premessa mi porterebbe troppo lontano dal preciso assunto di questo articolo, e mi limito quindi ad avvertire che, nell'esame dell'iconografia « antica » di San Giuseppe, prevarrà l'intonazione storico-descrittiva, mentre in quello dell'iconografia « più recente » prevarrà l'intonazione critico-estetica.

* * *

San Giuseppe è l'esempio di una vita umile e nascosta in Dio, dell'unione intima e solitaria con Cristo. La sua figura, pur varia (« vir iustus », « vir Mariae », « pater », « faber ») e viva (« cogitans », « consurgens », « audiens », ecc.), resta avvolta in un alone di silenzio. Non c'è di Lui, infatti, una sola parola registrata nel Vangelo, tranne quella augusta pronunciata, presumibilmente, nel rito della Circoncisione: Gesù! E' questa, forse, la ragione per cui Egli raramente si trova raffigurato nell'arte paleocristiana, ad eccezione della rappresentazione dei fatti dell'infanzia di Gesù, ai quali Egli resta necessariamente legato. Altra ragione è che la Chiesa primitiva, già ostacolata esternamente dal paganesimo nella sua espansione terrena e agitata internamente dalle eresie cristologiche e trinitarie, non riteneva opportuno accentuare la presenza delle due persone che, nella vita del Figlio di Dio, ebbero pure un ruolo così importante: Maria e Giuseppe. Anzi, per quest'ultimo, la prudente riservatezza è ancora maggiore, forse per evitare ogni benchè minima possibilità di equivoco nei suoi rapporti con la Vergine Santa.

Fatto sta che ogniqualvolta, nei primi documenti figurativi cristiani, viene ravvisata, vicino a Gesù e a Maria, una figura maschile, gli studiosi d'archeologia non sono d'accordo sulla sua designazione, interpretando il personaggio come il padre putativo di Gesù,

o come un angelo, o come un pastore, o come un profeta.

Così, per esempio, in uno dei primi e più noti monumenti dell'antichità cristiana, qual'è l'affresco del cimitero di Priscilla, si era voluto dapprima vedere raffigurata una Sacra Famiglia, ma poi si abbandonò tale interpretazione e si preferì vedere, a fianco della Vergine, il profeta Isaia.

L'incertezza, che si prolungò per qualche tempo, a questo proposito diede occasione a G. B. De Rossi di esporre le sue osservazioni circa il « modo » di rappresentare San Giuseppe nell'antichità cristiana. Contrariamente a quanto si crede, i primi artisti ce lo mostrano giovane e imberbe piuttosto che vecchio e barbuto, secondo la tradizione degli Apocrifi che lo fa almeno ottuagenario. A testimonianza di ciò, si osservi l'epitaffio di Severa (*fig.* 1) che risale al III secolo e il frammento della Vergine che allatta il Bambino, pure del III secolo, trovato nel Cimitero di S. Sebastiano, unico veramente nel suo genere.

Un bassorilievo di Arles, invece, come pure i mosaici di Santa Maria Maggiore e il sarcofago di Puy (di cui parleremo in seguito) ci mostrano San Giuseppe sotto l'aspetto adulto. Anche la pisside di Werden e le placche eburnee della cattedra di Massimiano a Ravenna lo rappresentano maturo e barbato, ma robusto e vigoroso.

G. B. De Rossi (invano contraddetto dal P. Raffaele Garrucci) riconobbe inoltre che gli antichi artisti non erano d'accordo sui vestiti del nostro Santo, non meno che sulla sua età. Talvolta, infatti, lo raffigurano vestito d'una tunica corta e stretta, tal'altra drappeggiato d'una lunga veste e d'un ampio pallio.

Una delle scene più antiche e più frequenti che noi incontriamo nei monumenti paleocristiani è quella dell'Adorazione dei Magi. San Giuseppe solitamente sta in secondo piano, dietro il trono della Vergine che presenta il Figlio ai visitatori regali (vedi l'epitaffio di Severa del sec. III e il sarcofago di Cherchel — al Louvre — del sec. IV). Ma sul sarcofago della Basilica di S. Ambrogio, a Milano, San Giuseppe non sta dietro alla Madonna, bensì davanti, come se presentasse lui il Bambino Gesù ai Magi.

Lo sposalizio di Maria e Giuseppe, che dovrà poi ritornare così spesso nell'iconografia cristiana più tarda, ha il suo esempio più antico e più importante nel sarcofago di Puy (IV secolo - *fig.* 2). La scena, direttamente copiata dall'arte classica pagana, si divide in tre parti. Nella prima, a sinistra, è rappresentato il sogno di San Giuseppe



Fig. 2 - Sarcofago di Puy (sec. IV).



Fig. 3 - Mosaico di S. Maria Maggiore (sec. V).

(notare l'angelo senz'ali, secondo l'uso antico). Nella seconda, al centro, il nostro Santo è effigiato giovane e barbato, rivestito di corta tunica, che lascia scoperto il petto e il braccio sinistro per denotare che è un operaio, mentre porge la mano alla Vergine (« coniunctio dexterarum »); tra di loro, un po' arretrata, è una figura rivestita di tunica e pallio: forse un angelo o un sacerdote. La terza scena, a destra, è di dubbia interpretazione: probabilmente rappresenta la liberazione di San Giuseppe e dei Patriarcri dal Limbo, adombrato dagli alberi.

Altri documenti antichi di particolare importanza sono i mosaici dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore (432-40 d. C.). In uno di essi San Giuseppe, senza aureola, dall'aspetto virile, barbato, in tunica corta e pallio, con una verga in mano, è rassicurato dall'angelo, secondo il testo di S. Matteo (I, 19-22). In un altro, che raffigura la presentazione di Gesù al Tempio, il nostro Santo sembra indicare a Maria il vecchio Simeone (*fig.* 3). Un terzo mosaico narra il leggendario episodio dell'incontro di San Giuseppe col re Afrodisio.

Di grande valore artistico e iconografico sono poi le placche eburnee della cattedra di Massimiano, a Ravenna (sec. VI). In esse San Giuseppe figura sempre in tunica lunga e pallio, sia nella prova delle acque amare (1) (dai Vangeli apocrifi), come nel sogno, nell'andata a Betlemme (non nella fuga in Egitto, come vorrebbe qualcuno: l'assenza, infatti, del Bambino e l'atteggiamento della Vergine, che si appoggia, affranta, a Giuseppe e mostra evidenti i segni della maternità imminente, escludono tale interpretazione: *fig.* 4), nella nascita e nell'adorazione dei Magi.

Nel mosaico dell'oratorio vaticano di Giovanni VII (705-707), raffigurante l'adorazione dei Magi, (ora conservato nella sacrestia di S. Maria in Cosmedin), San Giuseppe si ravvisa nell'umile personaggio senza aureola che sta dietro il trono della Vergine, vistosamente aureolata

Nelle colonne del ciborio di S. Marco, a Venezia, San Giuseppe è rappresentato come un vegliardo che protegge la Vergine, con la verga fiorita.

(1) Prova delle acque amare: Cfr. Protoevangelo di Giacomo, capo 16; oppure Pseudo Matteo capo 12, su elaborazione di « Numero » 5, 11-31.



Fig. 4 - Placca d'avorio della Cattedra di Massimiano, a Ravenna (sec. VI).

Altri tenui documenti della primitiva iconografia josefina sono una copertura in avorio dell'evangeliario di Milano quello di pasta verde del British Museum di Londra (secolo VI) e quello di pasta di vetro della collezione Vettori (sec. VI).

Concludendo, voglio citare i due celebri codici delle Omelie del monaco Giacomo (sec. XI), uno della Biblioteca Vaticana e l'altro della Biblioteca Nazionale di Parigi: mirabili esempi di arte orientale, in uno dei più felici periodi.

In una prima miniatura, raffigurante lo sposalizio della Vergine con S. Giuseppe secondo la narrazione degli Apocrifi, le verghe dei pretendenti sono deposte sull'altare, sotto un ricco ciborio, mentre il sacerdote, eretto, invoca il prodigio. Nella scena seguente, il ministro di Dio consegna la verga a Giuseppe, mentre sul capo di lui e sulla verga fiorita si posano due candide colombe.

(continua)

Il Segno

Stava Giuseppe chino intento all'opra
e l'aiutava il giovinetto Figlio,
segando tronchi e rami... A un tratto sopra
gli arnesi il sangue zampillò vermiglio!

Il piccolo Gesù s'era ferito:
dalle Sue mani i rami, nel dolore,
si sparsero sull'umile impiantito...
Ma al padre ansioso, trepido d'amore,

Gesù sorrise: « E' nulla! » disse alzando
le cose sparse... E gli tremò la voce:
ché due tronchi fra i trucioli poggiando
l'uno su l'altro, formavano una Croce!...

X X X





DOLORI E ALLEGREZZE

Racconto di P. L. Buglia S. J.

La luna aveva già varcato l'arco del cielo e le stelle cominciavano a impallidire, quando i due sposi giunsero sotto le mura di Gerusalemme. L'aria s'era fatta rigida e Maria tremava sotto il velo che le copriva il capo e la persona. Giuseppe si fermò.

— Coraggio, Maria, ci siamo! Però prima che si faccia giorno tu devi riposarti: è da ieri mattina che stai in piedi.

— Come vuoi, Giuseppe. — Rispose Maria, che ora cominciava ad accorgersi della stanchezza. S'erano appena seduti che furono riscossi dal canto d'un fanciullo che non doveva essere molto lontano da loro: la voce del piccolo cantore, che si diffondeva limpida e fresca nell'aria frizzante dell'ultima ora notturna, fece sobbalzare il cuore dei due sposi. Si levarono subito in piedi volgendosi verso la direzione della voce, e videro a una trentina di metri sopra di loro una tenda illuminata internamente. Un sentiero saliva fino a un ripiano sul quale era piantata la tenda. Mentre stavano guardando in su, cercando di scorgere il cantorino, uscì dalla tenda una donna, certamente la madre, con una bracciata di legna che gettò in terra, probabilmente su la brace d'un fuoco già acceso: infatti poco dopo si levò una fiammata che illuminò la zona circostante. La donna disse alcune parole al giovinetto che stava accoccolato accanto al fuoco e rientrò nella tenda. Ma eccola di nuovo fuori, e appresso a lei uscì un uomo che si accostò al fuoco con le braccia stese in avanti per riscaldarsi. Un guizzo più vivo della fiamma gl'illuminò il viso, e allora Giuseppe lo riconobbe.

— Maria, — sussurrò — è Zebedeo di Betsáida!

— Sia lodato Iddio! — rispose lei con un sospiro di sollievo. — Forse avrà qualche notizia del nostro Gesù. Vogliamo andare da lui?

— Chi mi chiama? — rispose l'uomo facendosi visiera con la mano agli occhi e guardando in giù.

— Sono io, Giuseppe di Nazaret.

— Giuseppe!... Siete ancora qui? Vi credevo partiti. Allora possiamo tornare insieme. Aspettatemi: preparo subito la roba e scendo. C'è anche la tua sposa col bambino?

— Siamo soli; senza Gesù!

— Soli? e lui dov'è? Eppure l'ho visto coi miei occhi a Gerusalemme insieme con voi.

— Sì, ma... Aspetta; veniamo su noi. — Giuseppe non voleva dire a voce alta la grande sventura che li aveva colpiti. Salirono lo stradello e raggiunsero la tenda.

Zebedeo al vederli spalancò gli occhi sbalordito.

— Che avete che vi vedo tanto afflitti? Vi è successa qualche disgrazia? Gesù forse?...

Maria scoppiò in pianto.

— Su, coraggio! Posso fare qualcosa per voi?... Dove l'avete lasciato?

— Oh no, amico; non immaginare il

peggio! — rispose pronto Giuseppe. L'abbiamo smarrito. E' da ieri mattina che non è con noi. Ce ne accorgemmo ieri sera alla prima tappa. Nessuno l'ha visto, e noi siamo tornati indietro a cercarlo.

— E avete viaggiato tutta stanotte dopo la giornata di ieri? Ma voi non ne potete più, vi si legge in viso! Via, ora riposatevi, poi lo cercheremo in-



sieme. Dio benedetto mi ha ispirato a differire il ritorno perché potessi esservi utile. Dunque ora mangiate qualche cosa e riposatevi, tanto ancora è presto.

Non ci fu modo di ricusare; Giuseppe e Maria dovettero arrendersi alla rude cordialità di Zebedeo e accettarne l'ospitalità. Del resto ciò accadde per volontà di Dio, perché le loro ansie non erano ancora finite.

Quando finalmente il sole batteva in pieno sui marmi e sui bronzi del tempio, i due uomini con Maria si misero in cammino. Salirono il colle degli ulivi e ne discesero le pendici fino al torrente Cedron, poi per la parte opposta entrarono in città. Si diressero prima al tempio, girarono per i cortili grandi e piccoli, interrogando gruppi di persone e dando le caratteristiche del fanciullo. Nessuno l'aveva visto: solo un sacerdote ricordava vagamente d'aver veduto un giovinetto così e così in preghiera fuori della porta del Santo. — Però, disse, di ragazzi ne son venuti molti in questi giorni... Ma aspettate: mi pare d'aver sentito dire che ieri mattina un certo ragazzo ha fatto stupire i nostri dottori con le sue strane interpretazioni della Legge e dei Profeti. Pare che si sia diretto a Betania.

Questa notizia diede un po' di sollievo ai due Sposi: quel giovinetto non poteva essere che Gesù. Quale altro ragazzo a quell'età era in grado di disputare su le Scritture fuori di Lui? Essi soli erano a conoscenza del Mistero che si celava nel Fanciullo divino, e quante volte erano rimasti incantati a udirlo parlare nel segreto della casetta di Nazaret! Maria pensava che tutto ciò non era avvenuto a caso ma di proposito da parte di Lui, e che doveva ormai rassegnarsi a lasciargli seguire il piano divino. Del resto anche Giovanni di Zaccaria non aveva abbandonato i suoi e viveva solitario nel deserto, preparandosi alla sua missione di Profeta dell'Altissimo? Oh sì: ma essa voleva rivederlo ancora una volta, baciare quella fronte divina e deliziarsi ancora una volta in quegli occhi che le avevano sorriso per dodici anni... Capiva perfettamente che Gesù non era venuto per lei sola, ma per la redenzione del suo popolo; che doveva venire quel giorno in cui sarebbe stato chiesto al suo Cuore materno il sacrificio più doloroso per una madre: la separazione. Ma questa separazione avveniva in un modo e in un momento così diversi da come essa si aspettava...

— A Betania dunque! — disse Zebedeo. — E' là che dobbiamo cercarlo.

I tre si mossero alla volta di quel villaggio nella speranza di rintracciarvi Gesù.

(continua)

Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S. C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

Anno XLV - N. 14 6 Aprile 1958
Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

IL NOSTRO GRAZIE a tutti coloro che hanno inviato l'*Abbonamento* alla SANTA CROCIATA.
GRAZIE soprattutto a coloro che hanno aggiunto un'offerta per gli ORFANELLI di San Giuseppe e a quanti ci hanno procurato e ci procureranno nuovi Amici ed Abbonati.

UNA PREGHIERA - Per le brevi comunicazioni relative alle offerte che ci vengono inviate, preghiamo servirsi dello spazio disponibile a tergo del presente conto corrente postale, senza ricorrere all'invio a parte di lettere o cartoline.
Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1.000
Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo chiaro, completo e preciso l'indirizzo.

Indicare a tergo la causale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
residente in ..... (*Prov.* .....)
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
nell'ufficio dei conti di ROMA
Firma del versante ..... *Addì* (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*
di L. .....
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
.....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

APRILE 1958

Parte riservata all' Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

Condizioni: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare una piccola offerta per le Pagelle e le spese di posta.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 400.

SS. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe. Per esse, posto il grave onere che comportano, l'offerta è di L. 18.000.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato: in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

D. EZIO COVA - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 400.

SS. MESSE GREGORIANE, ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe. Per esse, posto il grave onere che comportano, l'offerta è di L. 18.000.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato: in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

D. EZIO COVA - *Direttore Responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO